

Fünftes Concert

im Saale des Gewandhauses

Donnerstag, am 7^{ten} November, 1811.

E r s t e r T h e i l.

Sinfonie, von Eberl.

Scene und Arie aus: Corradino, von Morlacchi; gesungen von Demois. Albertina Campagnoli.

Fermati, e come osasti
sin qui dentro inoltrai, perfida, intendo!
Invidia rea di Corradino il cuore
a sedurre t'ha spinto;
necessario non è, superba, ho vinto.
Invan tendi irritarmi,
o da noi Corradin s'assale invano,
e solo stringerà questa mia mano.

A r i a.

Va, superba, io non pavento,
tuo quel cor giammi sarà!

Già vicino è il bel momento
che sua sposa mi farà.

Ah, l'idea di tal contento
fa la mia felicità.

E se ardisci d'insultarmi,
se il mio sdegno non payenti,
ti vedrò provar tormenti
senza un' ombra di pietà.

M E 917

*Concert für zwei Waldhörner, von Witt, geblasen von Hrn.
Fuchs d. j. und Herr, d. j*

*Terzett, aus: il primo navigatore, von Himmel, gesungen von
Dem. Alb. und Giannina Campagnoli und Hrn. Schwartz.*

Melide. Placid' aura, che scherzando
vai con dolce mormorio,
teco porta il dolor mio,
e l'inquieto mio pensier.

Erennio. Lieti canti, chiari albori,
aure liete, freschi umori,
a goder voi m'invite
il più caro del piacer.

Eurillo. Voce amabile, e soave,
che m'involi a un reo sapore,
se intendo, sei d'amore
un' accento lusinghier.

Erennio. Ah, Melide, mio tesoro!

Eurillo. Ah, Melide, idolo mio!
a 2. Mi consola, oh Dio d'amor.

Melide. Ah! che risolvere degg'io?
Mi consiglia, o Dio d'amor,

a 3. Porgi tu al mio sen ristoro
tu, che regni sul mio cor.

Zweiter Theil.

*Ouverture und Finale des 2ten Aufzugs, aus: le nozze di Fi-
garo, von Mozart.*

Il Conte. Esci omai, garzon malfatto,
sciagurato, non tardar.

la Contessa. Ah Signore, quel fu-
rore
per lui fammi il cor tremar.

il Conte. E d'opporvi ancor osate?

la Contessa. Nò, sentite! (*Conte.*)
Via, parlate.

la Contessa. Giuro al Ciel, ch'ogni
sospetto....
e lo stato, in che il trovate....

sciolto il collo.... nudo il petto....

il Conte. Sciolto il collo? nudo il
petto?

Seguitate!

la Contessa. Per vestir femminee
spoglie.

il Conte. Ah comprendo, indegna
moglie,
mi vo' tosto vendicar.

la Contessa. Mi fa torto quel tras-
porto,
m'oltraggiate a dubitar.

il Conte. Qua la chiave!

la Contessa. Egli è innocente.
Voi sapete....

il Conte. Non vo' niente.
Va lontan dagli occhi miei,
un' infida, un' empia sei,
e me cerchi d'infamar.

la Contessa. Vado.. si.... ma....

il Conte. Non ascolto.

la Contessa. Non son rea.

il Conte. Vel leggo in volto.

a 2. *Contes.* Mora, mora, e più non sia
ria cagion del mio penar.

Contes. Ah la cieca gelosia
qualche eccesso gli fa far.

il Conte. Susanna!

la Contessa. Susanna!

Susanna. Signore!

Cos' è quel stupore?

Il brando prendete,

il Paggio uccidete;

quel Paggio malfatto

vedetelo qua.

il Cont. Che scuola! la testa
girando mi va.

Contes. Che storia è mai questa!
Susanna v'è là.

Susan. Confusa han la testa,
a 3. non san come va.

il Conte. Sei sola?

Susanna. Guardate,
qui ascoso sarà.

il Conte. Guardiamo, guardiamo,
qui ascoso sarà.

la Contessa. Susanna, son morta:
il fiato mi manca.

Susanna. Più lieta, più franca:
in salvo è di già.

il Conte. Che sbaglio mai presi!
Appena la credo;
se a torto v'offesi,
perdonò vi chiedo;
ma far burla simile,
è poi crudeltà.

la Contes. Le vostre follie
e Sus. non mertan pietà,
a 2.

il Conte. Jo v'amo.

la Contessa. Nol dite.

il Conte. Vel giuro.

la Contessa. Mentite.
Son l'empia, l'infida,
che ognora v'inganna.]

il Conte. Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.
Susanna. Così si condanna,
chi può sospettar.
la Contessa. Adunque la fede
d'un anima amante
si fiera mercede
doveva sperar?
il Conte. Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar,
Susanna. Così si condanna,
chi può sospettar.
Signora!
il Conte. Rosina!
la Contessa. Crudele!
Più quella non sono;
ma il misero oggetto
del vostro abbandono,
che avete diletto
di far disperar.
il Conte. Confuso, pentito
Susanna. { son } troppo punito,
e { e } abbiate pietà!
la Contes. Crudele, crudele!
a 5. { Soffrir si gran torto
quest' alma non sa.
il Conte. Ma il Paggio rinchiuso?
la Contessa. Fu sol per provarvi.
il Conte. Ma i tremiti, i palpiti?
la Contessa. Fu sol per burlarvi.
il Conte. E un foglio sibarbaro?.....
la Contessa. Di Figaro è il foglio,
e Susanna. e a voi per Basilio.....
a 2.
il Conte. Ah perfidi, io voglio!.....
la Contessa. Perdonò non m'era
e Susanna. chi agli altri nol da.
a 2.
il Conte. Ebben se vi piace,
commune è la pace;

Rosina inflessibile
con me non sarà.
la Contessa. Ah quanto, Susanna,
son dolce di core!
Di donne al furore
chi più crederà?
Susanna. Cogli uomin', Signora,
girate, volgete;
vedrete che ognora
si cade poi là.
il Conte. Guardatemi!
la Contessa. Ingrato!
il Conte. Ho torto, e mi pento!
Da questo momento
a 5. { quest' alma a conoscer { vi
mi { la } } apprender potrà.
Figaro. Signori, di fuori
son già i suonatori:
le trombe sentite,
i pifferi udite!
Tra canti, tra balli
de' nostri vassalli
corriamo, voliamo
le nozze a compir.
il Conte. Pian piano, men fretta!—
Figaro. La turba m'aspetta.
il Conte. Un dubbio toglietemi
in pria di partir.
Fig. la Cont. La cosa è scabrosa,
Susanna. come ha da finir?
e
il Conte. Con arte le carte
a 4. convien qui scoprir.
il Conte. Conoscete, Signor Figaro,
questo foglio chi vergò?
Figaro. Nol conosco, nol conosco,
la Cont. Susanna. Nol conosci?
e *il Conte.* Nò, nò, nò.
Figaro. Susan. E nol desti a Don Basilio?

la Contessa. Per celarlo —
il Conte. Tu c'indentì?
Figaro. Oibò, oibò!
Susanna. E nol sai del Damerino?
la Conte. Che sta sera nel giardino—
il Conte. Già capisci?
Figaro. Io non lo so.
il Conte. Cerchi invan difesa, e scusa,
il tuo ceffo già t'accusa;
vedo ben che vuoi mentir.
Figaro. Mente il ceffo, io già non
mento.

Susanna Deh, Signor, nol contrastate,
la Contessa miei
Figaro consolidate i lor miei
e poi desir.
il Conte Marcellina, Marcellina
a 4. quanto tardi a comparir.
Antonio. Ah, Signore..... Signor.....
il Conte. Cosa è stato?
Antonio. Che insolenza! ch'il fece? chi fu?
Susanna, la Cont. Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?
il Conte e Figaro. Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?
Antonio. Ascoltate.
a 4. Via, parla, di, sù.
Antonio. Dal balcone, che guarda in giardino,
mille cose ogni di gittar veggio;
e pocanzi, può darsi di peggio?.....
vidi un' uom, Signor mio, gittar giù.
il Conte. Dal balcone?
Antonio. Vedete i garofani!
il Conte. In giardino?
Antonio. Sì.
Sus. e la Cont. Figaro, all'erta!
il Conte. Cosa sento!
Sus. la Cont. Costui ci sconcerta:
e Figar. a 5. quel briaco, che viene
a far qui?
il Conte. Dunque un' uom..... ma
dov'è, dov'è gito?

le donne. Il talento aguzzi invano,
palesato abbiam l'arcano:
non v'è nulla da ridir.
il Conte. Che rispondi?
Figaro. Niente, niente.
il Conte. Dunque accordi?
Figaro. Non accordo.
le donne. Eh via chetati, balordo.
la burletta ha da finir.
Figaro. Per finirla lietamente,
e a l'usanza teatrale,
un'azion matrimoniale
le faremo ora seguir.

Antonio. Ratto, ratto il birbone è
fuggito,
e ad un tratto di vista m'uscì.
Susanna. Sai che il Paggio.....
Figaro. So tutto, lo vidi..
Ah, ah, ah!
il Conte. Taci là!
Antonio. Cosa ridi?
Fig. Tu sei cotto dal sorger del di.
il Conte. Or ripetimi: un' nom dal
balcone?

Antonio. Dal balcone.
il Conte. In giardino?
Antonio. In giardino.
Sus. e la Cont. Ma Signore, se in
e Figaro. lui parla il vino.
il Conte. Segui pure! nè in volto
 il vedesti?
Antonio. Nò, nol vidi.
Sus. e la Cont. Olà, Figaro, ascolta!
a 2.
Figaro. Via piangione, sta zitto
 una volta!
 Per tre soldi far tanto tumulto:
 Giacchè il fatto non può stare oc-
 culto,
 sono io stesso saltato di lì.
il Conte. Chi? voi stesso?
ed Anton. Chi? voi stesso?
la Contessa Che testa! che
e Susanna ingegno!
Figaro. Che stupore!
il Conte. Nò, creder nol posso.
Ant. Come mai diventaste sì grossi?
 Dopo il salto non foste così.
Fig. A chi salta, succede così.
Antonio. Chi 'l direbbe?
Sus. e la Cont. a 2. Ed insiste quel
 pazzo.
il Conte. Tu che dici?
Antonio. E a me parve il ragazzo.
il Conte. Dite un po' questo foglio cos' è?
Figaro. Tosto, tosto.... n'ho tanti.... aspettate.
Antonio. Sarà forse il sommario de' debiti.
Figaro. Nò, la lista degli osti.
il Conte. Parlate.
 E tu lascialo.
la Contessa, Susanna e Figaro. Lascia lo
 mi, e parti!
Antonio. Parto, sì, ma se torno a trovarvi....
Figaro. Vanne, vanne, non temo di te.
il Conte. Dunque?....
la Contessa. Oh Ciel! la patente del Paggio!

il Conte. Chernubin!
Sus. e la Cont. Maledetto!
Figaro. Esso appunto
 da Siviglia a cavallo qui giunto,
 da Siviglia, ov'ei forse sarà.
Ant. Questo nò, questo nò, che il
 cavallo
 io non vidi saltare di là.
il Conte. Che pazienza! finiam questo
 ballo!
la Conte e Sus. Come mai, giusto
 Ciel! finirà?
il Conte. Dunque tu....
Figaro. Saltai giù.
il Conte. Ma perchè?
Figaro. Il timor....
il Conte. Che timor?
Figaro. Là rinchiuso,
 aspettando quel caro visetto....
 tippe tappe un susurro fuor d'uso...
 voi gridaste.... lo scritto biglietto...
 saltai giù dal terrore confuso
 e stravolto m'ho un nervo del piè.
Ant. Vostre dunque saran queste carte,
 che perdeste?....
il Conte. Olà, porgile a me.
Figaro. Son in trappola.
Sus. e la Contessa. Figaro, all'arte!

Susanna. Giusti Dei! la patente!....
il Conto. Coraggio!
Figaro. Ah, che testa! questa è la patente,
che pocanzi il fanciullo mi diè
il Conte. Perchè fare?
Figaro. Vi manca....
il Conte. Vi manca?
la Contessa. Il suggello....
Susanna. Il suggello....
il Conte. Rispondi!
Figaro. E' l'usanza....
il Conte. Sù, via, ti confondi?
Figaro. E' l'usanza di porvi il suggello.
il Conte. Questo birbo mi toglie il cervello;
tutto, tutto è un mistero per me.
la Cont. Susanna. Se mi salvo da questa tempesta,
più non havvi naufragio per me.
Figaro. Sbuffa invano, e la terra calpesta;
poverino ne sa men di me.
Marcellina,
Bartolo, e Basilio. Voi, Signor, che giusto siete
ci dovete or ascoltar.
il Conte. Son venuti a vendicarmi,
io mi sento consolar.
Susanna.
la Contessa. Son venuti a sconcertarmi,
e Figaro. qual rimedio ritrovar?
Figaro. Son tre stolidi, tre pazzi,
cosa mai vengono a far?
il Cont. Pian pianin, senza chiamazzi,
dica ognun quel che gli par.
Marcellina. Un impegno nuziale
ha costui con me contratto:
e pretendo che il contratto
deva meco effettuar.
Susan. la Cont. Come! come!
e Fig. a tre. Come! come!
il Conte. Olà, silenzio!
Io son qui per giudicar.
Bartolo. Io da lei scelto avvocato
vengo a far le sue difese,
le legittime pretese
io qui vengo a palesar.
Susanna.
la Cont. e
Figaro. E' un birbante!....
a 3.
il Conte. Olà, silenzio!
Io son qui per giudicar.
Bas. Io, com'uom al mondo cognito,
vengo qui per testimonio
del promesso matrimonio
con prestanza di danar.

Susanna, la Contessa, e Figaro, a 3. { Son tre matti, son tre matti!
il Conte. Olà silenzio! Lo vedremo: il contratto leggeremo;
tutto in ordin deve andar.

Susanna, la Contessa, e Figaro, poi con gli altri insieme. { Son confus^a, son stordit^a,
disperat^a, sbalordit^a, certo un diavol dell'inferno
qui li ha fatti capitare.

Marcellina, Basilio, Bartolo, e il Conte; poi tutti. { Che bel colpo, che bel caso.
è cresciuto a tutti il naso;
qualche Nume a noi propizio
qui li ha fatti capitare.

Nachricht. Wegen des Busstags wird kommende Woche das Concert ausgesetzt.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang ist um 6 Uhr.

HTI 1671 2002